

CHIESA

IL CALENDARIO DELLE CELEBRAZIONI Fino all'Epifania

Solo Cristo può riempire il Natale di gioia piena

di **Federico Gaudenzi**

Certo, ci sono l'albero, le luci, il pranzo e i regali. Eppure, c'è anche quella leggera sensazione di vuoto che si prova quando si festeggia il Natale senza curarsi della ragione più profonda del Natale, senza accostarsi alla celebrazione liturgica per incontrare di persona quel bambino che ha cambiato il mondo non con gli eserciti, ma con l'umiltà di bussare al cuore di ciascuno. È come se mancasse qualcosa: come se, a una cena di festa, mancasse l'ospite più importante, così la gioia non può essere piena. Così, in ogni chiesa del mondo, ci si ritrova per celebrare l'ospite più importante del Natale, condividendo il desiderio di annunciare la buona novella a tutti.

Il programma delle celebrazioni diocesane prevede la Santa Messa

della vigilia, la sera del 24 alle 21.30, quindi il mattino del 25 dicembre la Santa Messa solenne di Natale, con la benedizione del Papa. In quest'occasione, il vescovo ricorderà anche monsignor Giacomo Capuzzi, vescovo emerito, nel secondo anniversario della morte. La Messa in suo suffragio sarà il 26 mattina alle 11.

Il 31 dicembre, la Messa di ringraziamento dell'ultimo giorno dell'anno: come da tradizione, si canterà il *Te Deum*. L'antico canto di lode e di speranza con cui la Chiesa vuole ricordarsi che nonostante tutte le ferite che hanno segnato il mondo e noi stessi, tuttavia c'è del buono, del buono per cui vale la pena di lottare, del buono che, per chi ha fede, è destinato a vincere grazie a Dio, il Dio di Gesù Cristo, incarnato, morto e risorto.

L'1 gennaio, il nuovo anno co-

mincherà con la solennità di Maria Madre di Dio: alle ore 18 in Cattedrale si celebra la liturgia eucaristica per la pace.

Infine, il periodo delle feste natalizie si chiuderà il 6 gennaio con la celebrazione dell'Epifania. In quell'occasione, sarà conferito il mandato del lettorato a tre seminaristi (Marco Cremascoli della parrocchia di San Biagio a Codogno, Marco Dellanoce della parrocchia dell'Assunta in Lodi, ed Ettore Fumagalli di Spino d'Adda) e dell'accollato a due seminaristi (Alberto Gibilaro, della parrocchia di San Biagio in Codogno, e Matteo Vailati Facchini della parrocchia dell'Assunzione in Castiglione d'Adda) e a un candidato al diaconato permanente, Marco Moroni della parrocchia dei Santi Bassiano e Fereolo in Lodi. ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Calendario delle celebrazioni liturgiche presiedute da Mons. Vescovo

24 DICEMBRE - NATALE DEL SIGNORE

Ore 21.30 s. Messa solenne preceduta dal canto della Kalenda

25 DICEMBRE - NATALE DEL SIGNORE

Ore 11.00 s. Messa solenne con la benedizione papale

31 DICEMBRE - RINGRAZIAMENTO DI FINE ANNO

Ore 18.00 s. Messa solenne con il canto del Te Deum

1 GENNAIO - SOLENNITÀ DI MARIA SS. MADRE DI DIO

Ore 18.00 s. Messa per la pace

6 GENNAIO - EPIFANIA DEL SIGNORE

Ore 18.00 s. Messa solenne con l'Annuncio del Giorno di Pasqua e il conferimento dei ministeri del lettorato e dell'accollato

Basilica Cattedrale

L'agenda del Vescovo

Sabato 23 dicembre

A **Lodi**, nella cripta della Cattedrale, alle ore 9.00, porge gli auguri ai Canonici del Capitolo.

A **Sant'Angelo**, in mattinata, visita la Rsa Madre Cabrini per porgere gli auguri ai sacerdoti residenti.

A **Lodi**, nella Casa vescovile, alle ore 18.00, accoglie Padre Nicolae Cazacu e la rappresentanza della Comunità Iodigiana romeno -

ortodossa per lo scambio degli auguri natalizi.

Domenica 24 dicembre, IV di Avvento

A **Lodi**, nella Basilica Cattedrale, alle ore 21.30, celebra la Santa Messa della Notte natalizia.

Lunedì 25 dicembre, Solennità del Natale del Signore

A **Lodi**, nella Basilica Cattedrale, alle ore 11.00, celebra la Santa Messa del giorno natalizio e impar-

te la benedizione papale con annessa l'indulgenza plenaria. A **Lodi**, dopo il Pontificale, visita la mensa diocesana in Seminario per lo scambio di auguri con gli ospiti e gli operatori di Caritas Lodi.

Martedì 26 dicembre

A **Mulazzano**, alle ore 10.30, presiede la Santa Messa nella Festa patronale di Santo Stefano con preghiera di suffragio per don Roberto Pozzi nel 7° giorno dal ritorno al Padre e ne benedice il sepolcro al cimitero.

Mercoledì 27 dicembre

A **Venezia**, visita quale Delegato Pontificio i monaci mecharisti armeni dell'isola di San Lazzaro.

Giovedì 28 / venerdì 29 / sabato 30 dicembre

A **Lodi**, con alcuni collaboratori di Curia, attende alla stesura finale della Relazione per la Visita ad limina Apostolorum.

Domenica 31 dicembre

A **Lodi**, nella Basilica Cattedrale, alle ore 18.00, presiede la Santa

Messa della Solennità della Santissima Madre di Dio con il rendimento di grazie a fine anno nel canto del Te Deum.

Lunedì 1° gennaio, Solennità della Santissima Madre di Dio

A **Lodi**, nella Basilica Cattedrale, alle ore 18.00, presiede la Santa Messa nella Giornata Mondiale della Pace col canto del Veni Creator.

A Natale riscattiamo la piccola e povera terra con la speranza

di **+ Maurizio, vescovo**

continua dalla prima pagina

la casa "dignitosa" per tutti. Cultura ed educazione sono gli indicatori di un proficuo percorso in questa direzione. E, se permettete, la religione intesa come coscienza dell'umano, la più sicura, affinché esso rimanga geloso della pienezza da cui viene e che lo attende. Dalla pienezza scaturisce il grido benefico che la piccolezza e la povertà instancabilmente offrono alla società perché mai si rassegni a traguardo alcuno che escluda l'orizzonte dell'Eterno Creatore e Padre.

Chissà a cosa potranno somigliare dagli osservatori astronomici lontani e

vicini i fuochi non di festa ma di violenza che illuminano a morte vaste regioni del pianeta a cominciare dalla non lontana Terra Santa e dall'Ucraina. Lo sconfinato universo è disturbato dal frastuono distruttore delle armi. Disturbato da lampi strazianti che si spengono solo dopo aver fagocitato nella morte, avida di vendetta, uomini e donne, di ogni età e condizione, innocenti e colpevoli. Un universo forse incredulo a tanto rumore tra la notte dei tempi e gli anni della luce.

È ancor più Natale proprio per questo. In questa piccola terra e nell'immenso universo. Anche se nelle nostre stesse famiglie troviamo lacrime da asciugare per altri conflitti non meno dolorosi. Quelle per Giulia di Padova, i cui familiari ci hanno insegnato inequivocabilmente cosa significhi dignità! Dobbiamo testimoniare ancor più il vero Natale quando gli affetti più cari sono condannati a morte non da pericoli imprevedibili ma dagli stessi affetti avvelenati e degenerati nella disperazione. Che dire di due figlie che col

compagno, in Lombardia, hanno progettato la morte della madre, compiendola e freddamente occultandola? Tutto per cosa? Una condanna! E il giovane che due giorni fa a Praga ha colpito senza appello i suoi coetanei in università solo perché affascinato dal male. Unde malum? L'antica domanda non intristisce il Natale. Ne indica la necessità purificatrice per ogni uomo e donna, ricordando che il Vangelo e l'esperienza umana non consentono di ironizzare sul male e sul divisore! A contaminarci non è ciò che entra in noi ma ciò che esce dal cuore incustodito (cfr Mc 7,20). Siamo da purificare, altrimenti il male ci supera travolgendo il contesto familiare, ecclesiale e sociale in cui viviamo. Cultura, educazione, religione non tergiversino al riguardo. Hanno la responsabilità di dilatare il Natale. Il bene va conquistato e riconquistato quotidianamente. Vigilando perché mai prevalga il sonno dello spirito con ciò che può generare.

L'augurio all'intera comunità lodigiana è accompagnato dall'abbrac-

cio ai giovani e alle giovani, che sono sempre e comunque il più vero Natale, al fine di sostenerli nella spontanea propensione al bene, all'unità e alla pace. Li affido tutti al giovane don Roberto, sacerdote all'Oratorio di Paullo, che ci ha appena lasciati ed è tenuto a vegliare sui suoi coetanei. Ne ho incontrati diversi in questi giorni tra gli universitari cattolici che desiderano aprirsi a tutti gli studenti; al Cesaris di Casale e al Tosi di Codogno; nelle comunità ecclesiali, compresa quella del Seminario, e persino nel carcere cittadino.

Se siamo vicendevolmente animati da rispettosa e cordiale condivisione, la zizzania mai avrà il meglio sul buon grano, che in realtà tutti noi siamo (cfr Mt 13,24-30). Estirperemo la radice del male, non da soli ma con Colui che a tempo debito rivelerà i segreti dei cuori (cfr 1Cor 4,5). Può essere ancor più Natale proprio quando si cade, purché non confondiamo ciò che passa con ciò che rimane (cfr Mt 24,35). Auguri. ■

DON POZZI L'omelia del vescovo Maurizio al Commiato eucaristico a Paullo

«Don Roberto non ti perdiamo: ora vegli su di noi, non è la fine»

■ Pubblichiamo l'omelia pronunciata dal vescovo di Lodi, monsignor Maurizio Malvestiti, martedì 19 dicembre, al Commiato eucaristico nella chiesa parrocchiale Paullo per don Roberto Pozzi.

Un abbraccio infinito

1. Ai Primi vesperi della *Dominica gaudete*, sabato 16 dicembre, don Roberto Pozzi ci ha lasciato. Tornava dal ritrovo festoso con gli anziani, ha accostato l'auto e ha concluso il viaggio terreno. Nel silenzio e nella speranza. Lo avevo ordinato presbitero il 4 luglio 2020, in Cattedrale. Era nato il 19 settembre 1991 e oggi, 19 dicembre 2023, lo salutiamo. Apparteneva alla parrocchia di Mulazzano ed era in servizio pastorale fin da prima del diaconato in questa parrocchia di Paullo. Siamo affranti, cari fratelli e sorelle. Immensamente. E gli offriamo l'abbraccio che vorremmo fosse infinito, includendo per primi i cari genitori Franco e Marisa e il fratello Andrea con Chiara e il piccolo Leonardo, i familiari, poi i ragazzi e i giovani, i preti, specie quelli da poco ordinati, e coloro che lo hanno conosciuto, tutti accomunati dalla certezza che Cristo non perde nulla di quanti il Padre gli ha dato ma li risuscita nell'ultimo giorno (cfr Gv 6,37-40). Nella volontà del Padre, don Roberto ha creduto e camminato. Si compia la



promessa di quella vita eterna, che ha cercato, insegnato e celebrato quale dispensatore dei divini misteri.

Si, la gioia è anche per noi!

2. La liturgia prenatalizia esalta la *Radice di Jesse*: venga a liberarci! Preceduta da Isaia (cfr 61,1-2.10-11), che evoca profeticamente la grazia dell'unzione battesimale e sacerdotale, facendoci trasalire di gioia per il lieto annuncio di libertà, fasciando le piaghe dei cuori spezzati, rivestendoci di salvezza e giustizia. Il Signore sfida dolore e lutto affinché tutto germogli nella lode e fiorisca persino il deserto inaccettabile del distacco dalle perso-

ne più amate. E l'anima non può che esultare in Dio. La gioia. È anche per noi? Non sarà forse proprio questa l'eredità di don Roberto? Ben conosceva la fatica del vivere e del ministero, ne sono testimone, pur nell'affettuosa premura della famiglia e della comunità, ora avvolte nel dolore più struggente. Eppure, era lui a volgere tutto in fraternità amichevole, grazie all'acuta gioiosità, intelligente e perciò contagiosa, di cui abbondava. Ogni prete è un talento da impiegare. Tanto più nella giovinezza, che guarda con entusiasmo al Signore e alla Chiesa, cercando di acquisire e insieme cominciare ad elaborare una visione pastorale fedele al

Vangelo e vicina all'umanità, spalancando il cuore ai giovani per primi, pur non ricevendo sempre le desiderate risposte. Caro don Roberto, tutto potevamo pensare ma non ciò che stiamo sperimentando. Ancora Isaia (cfr 30,15) si fa avanti, riletto da Teresa d'Avila, la quale nelle contrarietà ripeteva: *in silentio et spe*. Nell'abbandono confidente sta la nostra forza perché Cristo ha vinto l'ultimo nemico, ingoiando la morte per la vittoria (cfr 1Cor 15,26). Non ti perdiamo. Ti ritroveremo. E ora vegli su di noi. Non è la fine. Non è il nulla. Ci viene incontro il Natale della definitiva rinascita. Sì, la gioia è per noi.

Il Vangelo superiore della sofferenza

3. Sabato notte, rientrando dalla benedizione che ti ho recato al Pronto Soccorso e poi dalla visita alla tua famiglia, mi sembrava di averti sempre al fianco. E domenica mattina, ho ritrovato un Angelus di san Giovanni Paolo II (29 maggio 1994), avvertendolo come un tuo suggerimento. Il soffrire e il morire sono paradossale, stoltezza, scandalo (cfr 1Cor 1,23). Ma poiché ci hai lasciato da coetaneo del Signore (...eri ormai entrato nel trentatreesimo anno), non vuoi forse ricordarci "il Vangelo superiore della sofferenza" quale dono addirittura necessario? Le migliori



Il Commiato eucaristico per don Roberto Pozzi nella chiesa parrocchiale di Paullo: le esequie sono state presiedute dal vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti Foto Canali

prospettive pastorali non bastano, ci vuole la sofferenza del Figlio Unigenito e nostra, sofferenza misteriosa come la divina volontà, come l'esistenza. Il Signore conosce (e anche tu...) coloro che sono già chiamati a prendere il tuo posto. Li potrà forse convincere questa evangelica sofferenza custodita nella preghiera? È questo l'altro

di don Stefano Ecobi

IL VANGELO DELLA DOMENICA (LC 1,26-38)

Dio ha cuore la storia dell'umanità e dona significato ad ogni istante della nostra vita

«Come avverrà questo?». Ce lo domandiamo ogni volta che l'avvicinarsi del Natale promette l'arrivo della pace, mentre la realtà è fatta (anche) di violenza, guerre, disperazione. «Come avverrà questo?», si chiede chi, nella Notte santa, ascolterà l'invito alla gioia e alla speranza che viene dall'annuncio che «ci è stato dato un figlio» (Is 9,5), ma sperimenta che, invece, gli è stato tolto un figlio, un fratello, un amico. «Come avverrà questo?», domanda chi si vede schiacciato dai propri errori, da scelte sbagliate, dai peccati, dalla fragilità che si porta dentro o addosso, e fatica a comprendere se sia davvero possibile essere rialzato da Dio e dai fratelli. «Come avverrà questo?», si chiede chiunque crede nella Provvidenza, in un Dio che ha a cuore la storia dell'umanità e dona significato ad ogni istante della vita, ma deve fare i conti con avvenimenti che un senso sembrano proprio non averlo. «Come avverrà questo?». È la domanda umanissima che anche Maria rivolge all'angelo. Perché, insomma, non è che sia stato particolarmente esaustivo nell'annunciare



le modalità della nascita del Figlio di Dio. Maria chiede qualche dettaglio in più. Tuttavia, non manca la fede nel suo domandare, anzi! E ce ne accorgiamo quando, come risposta, le bastano poche parole: «Lo Spirito

Santo scenderà su di te». Nessun altro dettaglio le viene fornito su come dovrà cavarsela con quel bambino, e con Giuseppe, e con quello che dirà la gente. Lo Spirito Santo le basta: «Ecco la serva del Signore...». Aiutaci, Vergine Madre, ad avere la tua fede. Aiutaci a farci bastare quella risposta e la certezza che «lo Spirito Santo scenderà» su di noi. Perché di fronte alle incertezze, agli scoraggiamenti, alle sferzate della vita, la risposta di Dio rimane sempre la stessa: lo Spirito Santo che apre nuove possibilità di futuro. E noi crediamo che non ci sia risposta più potente di questa, perché non sono solo parole: è la sua presenza viva, attiva, trasformante e promettente. L'unica presenza che possa portare pace autentica in un mondo lacerato da lotte e discordie. L'unica presenza in grado di accendere la luce della gioia e della speranza anche quando l'oscurità ci fa mettere in dubbio l'esistenza stessa della luce. Di promuoverci e inaugurare la possibilità di un riscatto. Di assicurarci che al Signore sta a cuore la storia di ciascuno di noi, anche quando questa storia prende pieghe che non riusciamo a comprendere. Ti preghiamo, Signore: colma tu quella incertezza che può prenderci. Scendi ancora su di noi, Santo Spirito: tu solo puoi innescare l'immaginazione di un futuro, novità che ha il volto del Figlio e che, da soli, non riusciremmo mai a sognare. Vieni, presenza di Dio, che realizzi questo nuovo futuro, per noi e mai senza di noi.



“perché”, l’altro argomento che si aggiunge a quelli formulati nella Messa conclusiva del Congresso Eucaristico Diocesano (30 settembre 2023 in piazza della cattedrale a Lodi) per motivare il nostro cammino a celebrare nel tempo la Pasqua eterna. Il tuo silenzio li ha predicati ancora più fortemente in questi giorni di travolgente suffragio.

Brillerai nel firmamento di Dio, chiamandoci alla santità

4. Partendo per un viaggio, specie se improvviso, si teme di dimenticare qualcosa di essenziale. Per l’ultimo viaggio, invece, si deve tutto lasciare. È consentito avere solo l’essenziale nel senso più vero: noi stessi nell’amore ricevuto e donato, noi stessi nella sola certezza della divina misericordia. Abbiamo vissuto una *dominica gaudete* del tutto singolare. Ma forse l’hai pensata per confidarci che “Chi (ti) dava tanta giocondità è per tutto; e non turba mai la gioia de’ suoi figli, se non per prepararne una più certa e più grande” (A. Manzoni, I promessi Sposi, cap. VI-II). Il grazie a Dio e a te l’ha anticipato nel magnificat la Madre del Signore (cfr responsorio da Lc 1,46-54). Insieme ai Santi, è Lei a consegnarti all’Onnipotente. Le lacrime dei tuoi cari e le nostre non si lasceranno presto asciugare. Ma tra poco brilleranno di fede, unendosi all’acqua battesimale nell’asperzione del tuo corpo in attesa della risurrezione. Eri un vero credente,

appassionato di Cristo Gesù e della Chiesa. Eri un vero fratello e amico. Brillerai anche tu nel firmamento di Dio (cfr Sap 3,7), carissimo don Roberto, e continuerai a chiamarci ad essere “santi, come è santo il Signore” (cfr Lv 19,2). Arriverdoci in Cristo. Amen, ma anche Alleluja!

Prima del congedo

Col vescovo Giuseppe, al quale sono sempre grato per la condivisione, so bene che i figli devono accompagnare i padri alla sepoltura mentre oggi siamo noi a consegnare don Roberto al riposo senza fine. Ma avvertiamo a nostro sostegno la fede comune nella risurrezione. Si sono uniti al cordoglio e al suffragio il vescovo Egidio e i confratelli nell’episcopato della Lombardia: li ringrazio di tutto cuore. È tanto consolante la presenza così numerosa dei sacerdoti, quelli dell’Ismi e del primo decennio di ordinazione in particolare. Il mio grazie va anche a loro e certamente alle parrocchie di Paullo e di Mulazzano (nella seconda andrò per il patrono santo Stefano a celebrare nel 7° giorno dalla morte di don Roberto), coi rispettivi Sindaci insieme a quelli di altre comunità vicine, coi ragazzi e i giovani degli oratori. Grazie alla diocesi intera, con la quale lo estendiamo alla famiglia. Grazie al Signore, di nuovo, adorando la sua volontà e invocandone la confortatrice benedizione.

Paullo, 19 dicembre 2023 ■
+ Maurizio, Vescovo

IL RICORDO Le parole commosse nell’intervento di don Luca Anelli

«Ha creduto con vera fiducia a Gesù che lo ha chiamato»



di don Luca Anelli

Questo 2023 che così tristemente chiudiamo, non avevo risparmiato a don Roberto fatiche e prove. Ma con le fatiche non sono mancate soddisfazioni ed esperienze di ricarica, come l’organizzazione ben curata dell’oratorio estivo, insieme a un esercito di collaboratori adulti e adolescenti che ruotavano, ciascuno col proprio compito, attorno a Roby, come molti continuavano a chiamarlo. Dalla voce di un paio di adolescenti ascoltiamo una prima impressione: don Roberto sapeva coinvolgere le persone nei molti servizi, rendendo protagonista ciascuno di una parte del lavoro comune. Lo faceva col tratto allegro, fantasioso, uomo di compagnia e di sprone, accompagnando le richieste con altrettante offerte: la proposta di valori solidi, la densità di ascolto discreto delle vite dei ragazzi. E se talvolta, in oratorio e in parrocchia sorgevano inconvenienti, eccolo, astuto e pragmatico, pronto a creare e proporre vie alternative. I ragazzi di don Roberto hanno pianto tanto in questi giorni, sorpresi e ammutoliti, come i grandi e più dei grandi, di fronte a una sorpresa ben più amara di un possibile distacco, che prima o poi sarebbe arrivato, da un oratorio a un altro. Una sorpresa di quelle che nessuno vuole ricevere. Sorpresa destata anche in un parrochiano oltre gli ottant’anni, che ha commentato così: «Anche se don Roberto era giovane, sembrava un po’ come i preti di una volta, non aveva vergogna a girare in paese con la veste nera». La consuetudine con le persone anziane non gli costava fatica, ricambiato ampiamente di affetti e gratitudine. L’attaccamento ad alcune tradizioni costituiva per don Roberto la sicurezza di fare il prete - anzi, il sacerdote, come preferiva - nel solco di un cammino in cui ritrovare agevol-

mente gli elementi della fede e della devozione del popolo cristiano. Li annunciava nella catechesi, li affermava nella predicazione, li insegnava anche con la preghiera e il canto. Soprattutto viveva con intensità l’Eucaristia celebrata e adorata, con pietà e solennità. Davanti all’Eucaristia non faceva mai mancare la preghiera per le vocazioni, fiducioso che la voce di Colui che chiama si sarebbe fatta sentire di nuovo tra noi. Una voce alla quale associava la sua nel canto: la musica sacra è stata per lui gioia, impegno, ricerca accurata e appassionata, tra i suoi amici ci sono vari musicisti, e alcuni brani preparati con il coro parrocchiale erano il suo biglietto da visita, insieme alle amate letture storiche. La presentazione di un’identità di prete che si andava formando, affinandosi attorno alla fede, ai valori, alle passioni che la vita gli ha trasmesso.

Che bello se avesse potuto dedicarsi, in futuro, allo studio metodico e professionale della musica sacra. Ma non era nei disegni. Così ha suggerito una delle animatrici del canto liturgico, dicendo: «È da due giorni che non mi esce dalla testa il canto “il disegno”: avevi scritto già il mio nome lassù nel cielo, avevi scritto già la mia vita insieme a te». Chissà perché è stata scritta così, come ha detto la mamma: «Sei arrivato tardi e sei andato via troppo presto!».

A noi sembra un disegno incompiuto, incomprensibile. C’era un disegno preparato con cura dalla mamma e dal papà, dalla famiglia, dagli amici coi quali ha continuato a condividere le esperienze della giovinezza che passa all’età adulta. E ancora, un disegno precisato nella comunità di Mulazzano, a scuola e

in Seminario, nelle parrocchie, e con l’aiuto di tante persone che oggi sono qui a ricordarne ciascuna un tratto, un pezzetto, con nostalgia e rammarico. Un disegno che ha voluto vivere con empatia insieme ai preti, riconoscente con quelli che l’hanno accompagnato all’ordinazione, stringendo belle amicizie coi compagni di Seminario e collaborando con noi che negli anni ci siamo alternati nel servizio a Paullo: disponibile, accomodante e critico secondo necessità, affabile e abile ai fornelli e a tavola. Un disegno atteso e pensato in un certo modo, e proseguito in un altro modo. Sembra indecifrabile. Non dev’essere così insensato, tuttavia, quel disegno, se nella prima Messa che don Roberto non ha celebrato, domenica scorsa, la Parola di Dio ci ha rassicurato: “Degno di fede è Colui che vi chiama”. Roby ha creduto con vera fiducia a Gesù che lo ha chiamato al-

la vita sacerdotale, e si è abbandonato a lui quando la chiamata si è fatta pressante: il Signore non ha ingannato né te né noi, caro don Roberto. E se è vero che ci hai lasciati troppo presto e troppo male, è vero che la fiducia riposta in Gesù Cristo, vero sacerdote, è quella che lui stesso ha vissuto e sperimentato, abbandonandosi alla volontà del Padre. E il Padre lo ha risuscitato, perché era impossibile che la morte lo tenesse in suo potere. Diciamola così, magari col tono di una delle tue riuscite imitazioni, accennando la voce e i modi di qualche ecclesiastico: mettiamo che il Signore, in qualche modo, ha più bisogno di te nella terra nuova dei risorti, a cantare le sue lodi, come recita il salmo: “A Dio che rende lieta la mia giovinezza”, ovunque essa si compia. ■



LA PREGHIERA Gli appuntamenti nei Vicariati tra fede e tradizione

Le parrocchie celebrano il Natale, ecco le Messe nella Notte santa

Nella liturgia l'attesa della nascita di Gesù a Betlemme: il Verbo che si fa carne e condivide le fragilità delle sue creature

di **Lucia Macchioni**

Le parrocchie si preparano a vivere il Natale celebrando la nascita di Gesù a Betlemme: un momento che da sempre riunisce i fedeli nella Messa della "Notte santa". Di seguito, un prospetto degli orari delle funzioni: domenica 24 dicembre a mezzanotte la Messa verrà celebrata al **Carmelo di Lodi** mentre la mattina del Natale la funzione religiosa si svolgerà alle ore 9 così come nel giorno di Santo Stefano. Il 31 dicembre l'Ufficio delle letture sarà seguito dalla Messa alle ore 22,30 e il primo gennaio l'appuntamento con la Messa è fissato per le 9. L'Epifania del Signore sarà celebrata il 6 gennaio alle 9. Alla parrocchia **Santa Maria Addolorata** in Lodi l'Eucarestia della Notte di Natale si celebrerà alle ore 21,30, così come alla Chiesa del **Sacro Cuore** di San Fereolo. Alla chiesa di **San Francesco** la Messa della vigilia verrà celebrata alle ore 18 e alle 22, a **San Gualtero** alle 21,30, stesso orario a **Sant'Alberto** e alla parrocchia di **Santa Cabrini**, mentre a **San Bernardo** alle 22, come a **San Lorenzo**. Alla **Maddalena** la funzione è prevista alle 21 a se-



In alto la basilica di Sant'Angelo Lodigiano, sopra la "Natività",pera dell'artista Van der Weyden

guire un corteo di bambini inscenerà il presepe vivente per arrivare all'oratorio di San Rocco. Nella cappella dell'**ospedale Maggiore** la Messa sarà celebrata sabato 23 alle ore 16 e il giorno di Natale alle 17,30.

A **Montanaso** la liturgia eucaristica presso la parrocchia di San Giorgio martire è prevista alle 21, mentre a **Galgagnano** alle 20,30. A **Sant'Angelo** la Messa in basilica verrà celebrata alle ore 8, alle 10 e alle 11,15; alle 16,30 presso la cappella dell'ospedale e alle 20,30 alla Ranera. Nella Notte della vigilia di Natale la Messa sarà in basilica alle 22 con la partecipazione della corale Santa Cabrini; a seguire sul sagrato e in oratorio si terranno i "Canti della piva natalizia".

A **San Colombano** la Messa solenne è prevista per le 22 nella Notte della vigilia, a **Paullo** alle ore

21,30. Nella chiesa parrocchiale dei Santi Bartolomeo e Martino a **Casalpusterlengo** la Messa della vigilia verrà celebrata alle 22,30; al santuario dei Cappuccini alle 21,30 inizierà la Veglia, alle 22 la liturgia eucaristica.

A **Codogno** la parrocchia centrale di San Biagio si riunirà per la Messa della vigilia alle ore 21,30, a **Triulza** alle ore 20, a **San Giovanni Bosco** alle 22 e alla Chiesa di Santa Francesca Cabrini alle ore 22. Nella chiesa parrocchiale di **San Martino in Strada** la Messa verrà celebrata alle 17,30 e alle 22, mentre alle 18,45 alla Chiesa della Madonna nera di Ca' de Bolli. A **Castiglione d'Adda** alle ore 22 e a **Lodi Vecchio** alle 21,30 in parrocchia. Anche nelle parrocchie di **Zelo** e di **Spino** la Messa sarà alle 21,30. A **San Rocco al Porto** la Messa della Notte si svolgerà alle 21. ■

PALAZZO ARCIVESCOVILE

Il vescovo Maurizio a Milano incontra l'Ucid Lombardia



Martedì scorso il vescovo Maurizio ha incontrato nel palazzo arcivescovile di Milano i presidenti dell'Ucid (Unione cristiana imprenditori e dirigenti) della Lombardia. Monsignor Malvestiti è consulente ecclesiastico dell'Ucid Lombardia. L'incontro è stato presieduto da S. E. monsignor Mario Delpini, arcivescovo di Milano, che ha ricordato i principi fondanti dell'associazione e l'allineamento alla dottrina sociale della Chiesa. Ha preso poi parola il presidente Ucid Lombardia, Aldo Fumagalli, elencando le iniziative dell'anno giunto alla sua conclusione e i progetti per il 2024.

IN EPISCOPIO

Scambio di auguri natalizi con il consiglio della Fism

Giovedì sera nella Casa vescovile monsignor Malvestiti si è incontrato con i componenti del consiglio direttivo della Federazione italiana scuole materne, accompagnati da monsignor Franco Badaracco, consulente ecclesiastico della Fism provinciale, e guidati dal presidente Riccardo Caleffi. Oltre allo scambio di auguri non è mancato un breve confronto sulla situazione delle 31 scuole dell'infanzia di ispirazione cristiana attive nella diocesi, che offrono un servizio 0-6 anni a circa 260 famiglie con la sezione primavera e 1800 per l'infanzia.



DIOCESI Un confronto con monsignor Malvestiti nel cammino verso l'assemblea prevista in febbraio



Il vescovo avvia il nuovo triennio dell'Azione cattolica

Il vescovo Maurizio mercoledì 20 dicembre ha avviato il nuovo triennio con i presidenti e assistenti ecclesiastici dell'Azione cattolica territoriale. Monsignor Malvestiti è stato accolto dalla presidente

Raffaella Rozzi, dall'assistente ecclesiastico don Giancarlo Baroni e dalla presidenza, intensificando il cammino verso l'assemblea in calendario per il prossimo mese di febbraio. ■

LUNEDÌ 1 GENNAIO

Le iniziative e la preghiera per la pace

L'Azione cattolica diocesana propone una serie di appuntamenti in vista della Giornata mondiale della pace, in calendario il prossimo lunedì 1 gennaio.

A **Sant'Angelo** è in programma la "Marcia della pace" vicariale, preceduta alle 16,30 da un momento di adorazione e preghiera a San Rocco. A seguire si terrà il corteo con la celebrazione eucaristica nella basilica dei SS. Antonio abate e Francesco Saverio Cabrini per le ore 18.

A **Casale** ci si ritroverà invece alle 16,30 attorno al falò in piazza, alle 18 la Santa Messa per la pace nella chiesa dei SS. Bartolomeo e Martino.

A **Lodi** invece si pregherà per la pace nel mondo nella Messa alle ore 18 in Cattedrale presieduta dal vescovo Maurizio. ■

LODI Il vescovo prega per il mondo del lavoro celebrando la Messa nella sede di Star Mobility

«Il Natale è Dio che dona il figlio unigenito per salvare il mondo»

di **Federico Dovera**

«Il Natale è Dio che dona il Figlio Unigenito per salvare il mondo. E a Natale dobbiamo rispondere con fiducia a questo Dio, che dà fiducia all'uomo». Dalla sede Star Mobility di San Bernardo l'augurio del vescovo Maurizio, nell'imminenza delle festività natalizie, si estende a tutto il mondo del lavoro, «coinvolgendo anche i datori di lavoro e le organizzazioni a tutela del lavoro». Come ha sottolineato monsignor Malvestiti, presiedendo ieri sera la Santa Messa celebrata con il vicario cittadino don Guglielmo Cazzulani «la tenerezza natalizia vuole suscitare il salutare pentimento che ci conduce al sacramento del perdono affinché, dimentichi del passato, si possa guardare con disponibilità al futuro». Quando il cuore sente la Parola di Dio certamente si deve esultare. «Il cuore può esultare in ciò che non delude, il Signore, il re delle genti, il fondamento per la nostra vita - ha indicato il vescovo -. E noi lo supplichiamo di venire a salvare l'uomo e la donna, che ha formato dalla terra. Alla terra poi torneremo, ma il Natale e la Pasqua ci assicurano che Dio ha preparato per noi cieli e terra nuovi». Il Natale è la più concreta delle verità «perché ci assicura che è sempre possibile, nella nostra vita, rinascere, e ogni bambino che nasce



La Messa presieduta dal vescovo nella sede di Star Mobility Ribolini



dice il miracolo dei miracoli che è la vita, grande regalo che dobbiamo chiedere al nostro Signore. Dopo i giorni della nostra vita entreremo nel perenne e perfetto Natale senza fine. Nell'esistenza tutto è convocato per insegnarci a dire sempre grazie. Grazie al Dio della vita che ci accoglierà dopo averci creato e redenti nel Verbo. Grazie per il bene che abbiamo potuto compiere. Grazie per il perdono che il Signore ci dona». Infine, dopo aver ricordato «che il vero capitale è quello umano, e solo una comunità di lavoro riesce a rendere proficua la vita di tutti» prima di impartire la benedizione e porgere gli auguri di Natale il vescovo ha rivolto un invito agli autisti della Star: «Vi chiedo di fare del vostro lavoro meglio perché con il vostro lavoro date agli studenti il modo di muoversi, e dobbiamo fare di tutto per sostenere l'impegno scolastico». Per la prima volta mancava il dott. Desiderio Zoncada, titolare capostipite della Star Mobility, mancato quest'anno. La moglie e i figli coi familiari si sono uniti all'intera comunità di lavoro per affidarlo al Signore insieme ai congiunti e ai colleghi defunti. Erano presenti anche don Luigi Avanti e il diacono don Edoardo prossimo all'ordinazione presbiterale nella diocesi di Milano, figlio di un dipendente.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

VATICANO



Nuova nomina dal Papa per la lodigiana Chiara Griffini

Una nuova nomina per Chiara Griffini, già membro del Consiglio di presidenza del Servizio nazionale per la tutela dei minori e adulti vulnerabili della Cei. La Griffini infatti è fra i nuovi Consulitori nominati da Papa Francesco per il Dicastero per i laici, la famiglia e la vita. Psicologa forense, componente del Consiglio di presidenza del Servizio nazionale per la tutela minori della Cei, è anche Referente del Servizio tutela minori della diocesi di Piacenza-Bobbio. Griffini è originaria di Brembio ed è molto conosciuta nella diocesi di Lodi, dove partecipa ad iniziative ed è chiamata come relatrice in convegni ed esercizi spirituali. Nella nostra diocesi la Griffini è stata vicepresidente giovani dell'Ac di Lodi, oltre che attiva nel Movimento studenti e nella Pastorale giovanile. Nel giugno 2013 ha emesso i voti perpetui come laica consacrata nell'associazione Giovanni XXIII, fondata da don Oreste Benzi.

EPISCOPIO L'iniziativa di Coldiretti, Confartigianato e Fondazione Symbola: Il maestro e l'apprendista celebrano il passaggio tra generazioni

Donata al vescovo Maurizio la statua del Presepe 2023

È stato consegnato a monsignor Maurizio Malvestiti, vescovo di Lodi, il nuovo personaggio del Presepe 2023 nell'ambito dell'iniziativa promossa ogni dicembre a livello nazionale da Fondazione Symbola, Confartigianato e Coldiretti. «L'obiettivo - spiega la Coldiretti di Milano, Lodi e Monza Brianza - è quello di aggiungere alla rappresentazione della Natività figure che ci parlino del presente ma anche del futuro. In particolare, quest'anno la statuina rappresenta, attraverso un maestro imprenditore e il suo apprendista, la trasmissione del saper fare attraverso le generazioni». Alla consegna alla Casa vescovile a Lodi ha partecipato, con i dirigenti della Confartigianato Imprese Provincia di Lodi guidati dalla presidente Sabrina Baronio e dal segretario



Vittorio Boselli, una delegazione della Coldiretti interprovinciale: il presidente Alessandro Rota, il vicepresidente Marco Barbaglio, il consigliere lodigiano di Coldiretti e presidente dell'Associazione regionale allevatori della Lombardia Gian Enrico Grugni, il vicedirettore della Federazione

Luigi Simonazzi e i segretari di Zona di Lodi e Codogno, rispettivamente Francesco Borra e Paolo Butera. «Il Presepe - ricorda Coldiretti - è una delle tradizioni che trasmette speranza e serenità anche nei momenti difficili che stiamo attraversando, è la "buona Novella" che diventa presente e significa rinascita,



L'incontro coi delegati Coldiretti e Confartigianato, a lato la donazione della statuina Ribolini

ta, mettersi in cammino, stare vicini alle persone e al territorio. Con la spinta delle energie vere e buone raccolte sotto l'egida del Manifesto di Assisi, Fondazione Symbola, Confartigianato e Coldiretti, con l'affiancamento della "Fondazione Fratelli tutti", vogliono portare un loro contributo volto a dif-

fondere la straordinaria attualità e forza di questa narrazione gentile». Nel 2020 la statuina rappresentava un'infermiera, nel 2021 un imprenditore digitale, nel 2022 una florovivaista, quest'anno la statuina rappresenta un maestro imprenditore e il suo apprendista.

MONDIALITÀ Gesù si fa uomo non solo nella capanna di Betlemme, ma nella realtà di ogni individuo

Nel presepe un popolo in cammino, la speranza entra nella nostra vita

di **Eugenio Lombardo**

Ho già in mente come fare il presepe del prossimo Natale, quello del 2024 e qualche idea sta maturando anche per quello dell'anno successivo. Prima, il presepe era fonte d'ispirazione per ricordare bei periodi della mia infanzia: la famiglia radunata davanti alle grotte illuminate per fare la novena, le preghiere le cominciava mia nonna Anna, classe 1897, il suono di una cornamusa di uno zampognaro che passava sotto casa, a cui si offriva sempre un bicchiere di vino ed una mancia, tutto ciò che sapeva di buono, i fioretti e quei sentimenti che sgorgavano dal cuore, infantili, puri e, oltre mezzo secolo dopo, difficili da ricordare.

Oggi il presepe è diventato conferma e futuro: il senso di un'appartenenza, l'adesione permanente alla fede, la consapevolezza che nulla potrà cambiare nella mia vita, e al contempo che quel Bimbo mi chiede anche cose nuove, di cogliere la verità dei tempi, senza sottrarsi a responsabilità, senza girarsi dall'altra parte, sfuggendo agli egoismi, alle comodità ed all'indifferenza. La verità di quella capanna, su cui veglia una prossima stella cometa, e un canto d'angelo avvolge di calore la fredda notte di Betlemme, mi ha sempre messo soggezione: attorno a quella mangiatoia, si intrecciano il fascino della genitorialità, l'amore incondizionato, la fiducia totale nel disegno divino, l'attesa premiata delle genti, la salvezza che giunge.

Del presepe, mi hanno sempre affascinato le marginalità: i pastori di ogni età e persino, a rileggere tutto con il segno dei tempi, la parità di genere: nella loro semplicità, autentica, vera, donne e uomini sono uguali, e ciascuno porta il dono che ha, ciascuno è rappresentato nelle cose che quotidianamente fa: il pescatore, la massaia, il fabbro, la fornaia. C'è un popolo in cammino, una comunità, colta nella normalità della vita di Betlemme.

La mia fede risente della formazione giovanile che ho avuto. Fu in una città isolana bagnata dal mare Ionio che il presepe vide cambiare i suoi protagonisti.

Non c'erano più i pastori: ciascuno era chiuso all'interno di sontuosi palazzi e centri commerciali, addobbati di luci, sfavillanti di bagliori, e all'interno di quegli edifici, seppure di cartone, si intuivano i festeggiamenti, le ombre di tavolate dove l'abbondanza era l'esibizione dello spreco. Ma quell'ambiente occupava lo spazio di due strade.



Nelle immagini alcuni particolari delle rappresentazioni della Natività in esposizione presso il Museo del presepe di Tino Cazzulani a Saleramo Foto Canali



Il presepe è conferma e futuro: il senso di un'appartenenza, l'adesione permanente alla fede

Poi, dietro, c'erano quelle che Papa Francesco indicherebbe adesso come le periferie esistenziali: strade con le case in lamiera, cumuli di rifiuti, siringhe degli eroinomani - ci fu il periodo di quel flagello, ed uno dei nostri, don Leandro Rossi, fu il protagonista di un'illusoria speranza di salvezza -, degrado, abbandono, solitudine. Tutto, dentro lo stesso presepe.

In quella chiesa, la parrocchia Santi Pietro e Paolo di Catania - culla della mia infanzia spirituale - ogni anno il presepe cambiava: e accanto alla Natività, vi erano le emergenze contemporanee, le armi di chi è in guerra, ad esempio, con gli elmetti e le sagome delle bombe, gli armamenti della base americana di Sigonella, mentre oggi cosa metteremmo, altri moderni missili, la bomba atomica nucleare? Qualunque emergenza, per lo più rappresentativa della propria comunità, veniva rappresentata in quel presepe di comunità: Gesù che si fa uomo non entrava solo nella stalla di Betlemme, ma nella realtà di ogni individuo, e si andasse o meno alla mangiatoia, quello



era l'ambiente che lo accoglieva, quegli gli uomini e le donne a cui, crescendo, si sarebbe rivolto.

Cosa metterei, allora, se invece che un artigiano della parola scritta, lo fossi di un'arte, un disegno, una scultura, una scenografia: quale ambiente accoglierebbe quel Bimbo, arrivato per noi, che situazione troverebbe in un presepe che non fosse della memoria e del ri-

cordo, ma dell'attualità di oggi?

Certo, troverebbe ancora tante armi: un paradosso, per chi sta arrivando per parlarci di amore e di pace.

E troverebbe fumi e gas di impianti industriali, e combustibili fossili, un inquinamento atmosferico che surriscalda il pianeta, quello che una volta noi chiamavamo il Creato.

E troverebbe tanti strumenti di violenza, che gli uomini usano contro le donne, viste come oggetti di possesso bieco, e non persone da amare per una vicendevolesse completezza.

E troverebbe depositi di denaro, da un lato, e portafogli vuoti di chi vive nella povertà e nell'indigenza. E vedrebbe quanto sfruttamento ignobile esiste: sul lavoro, sul sesso, persino sui minori.

E indifferenza, chiusura, egoismo, porte chiuse, fretta, e mancati incontri. Vedrebbe fedi vissute nell'antagonismo dell'intolleranza.

Anche questo è presepe, perché siamo noi tutti in cammino, in quel che facciamo ed in quel che omettiamo. È inutile nascondere a chi ci salva le magagne delle nostre vite. Non luci dorate, non cieli stellati, con l'inquinamento non si scorgono, ma quello che siamo e ciò che abbiamo realizzato.

Però ogni presepe esprime pure il senso della speranza: e sui muschi verdeggianti, allora, spargerei tantissimi semi, simboli del germoglio e della crescita. E in un angolo che richiami il deserto, in mezzo al nulla, o in una discarica ai confini delle zone urbane, dove mendicanti cercano un utile rifiuto da azzannare per cibarsi, o in un quartiere popolare dove i ragazzini sono soldati della malavita, porrei una piccola casupola, una cosa semplice, con il disegno di una croce, ed entrandovi farei in modo che si trovasse un leggio con su un libriccino, scritto da quattro testimoni: Giovanni, Luca, Marco, Matteo. E, rischio la scomunica? Quest'anno lascerei a riposo i re Magi. Meglio: li farei arrivare un istante dopo, preceduti da tre missionari. Questi ultimi non necessariamente con la carta d'identità ed il luogo di provenienza, anche se li immagino già fisicamente, uno è piccolo, calvo, con gli occhiali da intellettuale, profondità di pensiero e gesti celeri, febbrili. Tre missionari che siano testimoni del tempo, dell'essere profeti di un nuovo dialogo, e fautori di una fraternità che condivida l'essenziale, nella frugalità delle cose.

Questo sarebbe il mio presepe, per il prossimo anno. Se sapessi costruirlo. Ma nel mio cuore è così. Buon Natale a chiunque intenda operare per un domani diverso, dove non si ostenti una fratellanza di forme, ma di verità e di amore. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'augurio per un domani diverso, dove non si ostenti una fratellanza di forme, ma di verità e amore